

Vane ripetizioni

Alcuni nuovi metodi di culto sono molto simili alle tecniche usate dagli ipnotisti o dai mistici orientali.

Recentemente, da una stazione radio evangelica ho udito un "canto cristiano moderno": era come un mantra di quattro o cinque note ripetute all'ossessione almeno dieci volte. Sono stato poi sbalordito dalla "testimonianza" dell'annunciatrice che considerava questo canto uno dei suoi preferiti e che la domenica prima la sua comunità, cantandola al culto, ne era stata davvero benedetta.

Questo però mi ha fatto ricordare un documentario che avevo visto tempo fa dove una piccola folla di persone, impegnata nella meditazione trascendentale, stava ondeggiando ritmicamente senza interruzione cantando sempre la stessa frase. I protagonisti pronunciano una parola o una breve frase (spesso nomi biblici o espressioni come "Gesù" o "Alleluia") sempre di nuovo arrivando gradualmente ad una sorta di trance che altera la mente. Le trasformazioni fisiche, emotive, e mentali, sollecitate da tali manipolazioni sono incredibilmente simili agli effetti dell'ipnosi.

Alcuni fra i nuovi metodi di "culto" usati sempre di più in molte chiese evangeliche sono molto simili alle tecniche usate dagli ipnotisti o dai mistici orientali. E' il culto delle vane ripetizioni, o "le vane ripetizioni dei pagani" per usare un'espressione di Gesù stesso.

Il numero delle volte in cui si ripete qualcosa, è particolarmente importante nel contesto del culto, almeno secondo Gesù. L'ipnosi, generata attraverso la ripetizione di immagini o di suoni, non ha parte alcuna nel culto biblico. L'ipnosi permette alla mente, in una certa qual misura, di spegnersi. Il culto biblico, però, richiede il pieno impegno della mente. Noi dobbiamo rendere culto a Dio in spirito e VERITA'. Il cristianesimo è una religione in cui la mente deve essere perfettamente cosciente e pienamente impegnata. Noi dobbiamo amare il Signore "con tutta la nostra mente". Siamo chiamati al "rinnovamento della nostra mente" e a "pensare con sobrietà" (Ro. 12:2,3).

Il nostro culto e la nostra lode deve scaturire da una mente lucida non obnubilata dall'ipnosi, da concezioni non bibliche, da balbettii che nessuno capisce, o da frasi ultra semplificate prima di significato, trite o sentimentali. La Scrittura è dogmatica su questo punto:

"Che si deve dunque fare? Pregherò con lo spirito, ma lo farò anche con la mente; canterò con lo spirito, ma canterò anche con la mente. Tuttavia, se tu lodi Dio con lo spirito, colui che occupa il posto del profano, come dirà amen, al tuo ringraziamento, poiché egli non comprende ciò che tu dici?" (1 Co. 14:15,16).

Molti cori moderni sono buoni ed utili, ma ve ne sono altrettanti, troppi, che si appoggiano a metodi gratuiti ed illegittimi, quelli delle "vane ripetizioni" per "arricchire l'esperienza del culto", per il piacere dell'ignorante e per il dispiacere di

Dio, il quale non accetta vane ripetizioni nel Suo culto. Alcuni persino usano, per le loro composizioni ripetitive, brandelli di Salmi.

Gli esempi biblici di ripetizione sono chiari. I Salmi usano una frase ripetuta nella forma di coro (es. "la Sua misericordia dura per sempre"), ma solo fra versi con frasi e pensieri vari. Talora, seppure raramente, la Scrittura ripete una frase, ma non più che tre volte di fila (ad es. "santo, santo, santo").

Possa il nostro culto essere un culto che piace al Signore che noi adoriamo, piuttosto che un culto che solletica l'ignorante e coloro che cercano solo piaceri.